



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 10 SETTEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 209
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



POTERI FORTI ED ECONOMIA SANA

PAOLO GAMBESCIA

Enrico Cuccia, il diavolo. Sono bastate una visita del "grande vecchio" di Mediobanca a Palazzo Chigi e alcune gentili parole di D'Alema sul finanziere, per innescare una polemica sui "poteri forti" dei quali il presidente del Consiglio subirebbe il fascino, se non il condizionamento. Articoli di fondo, commenti scandalizzati, qualche ironia. Il presidente del Consiglio ha liquidato la questione parlando di sciocchezze, ma forse non è inutile una qualche riflessione sull'argomento e sui motivi che spingono a tentare di creare intorno agli incontri del presidente del Consiglio una cortina dietrologica che prospetti accordi sottobanco e strategie economiche e politiche segnate dal rifiorire di vecchi potentati.

Le analisi e le ipotesi che sono state formulate ci appaiono vecchie e spesso, questo sì, dettate dalla preoccupazione di non avere un posto adeguato nello scenario che cambia o di perdere un qualche privilegio o potere di interdizione che sono stati la costante di tutta la Prima Repubblica.

Vuol dire che i poteri forti non ci sono più o che non tentino di piegare le scelte politiche ed amministrative a proprio tornaconto? Certamente no. I poteri forti ci sono e pesano. Ma, questo è il punto, hanno lo stesso rapporto che in passato avevano con i rappresentanti parlamentari e con l'esecutivo? A noi non sembra. Ci pare che si sia passati da una subaltermità della politica accettata e perfino alimentata da interessi di parte, ad un confronto diretto, frontale. Permangono ancora piccole e grandi lobby che cercano di promuovere leggi che garantiscano trattamenti di privilegio, ma i margini di manovra vanno assottigliandosi e comunque non è questo il punto nevralgico della questione, così com'è venuta posta.

Per decenni in questo paese chi governava, ma anche una parte non indifferente di quanti erano all'opposizione, ha stretto patti per i quali si dava qualcosa, spesso molto, in cambio di un appoggio, tacito o dichiarato. I giornali non erano immuni da questo gioco, a tratti spregevole, essendo espressione di quell'imprenditoria, di quella finanza, di quei grumi di potere economico, storico o rampante, che cercava costantemente di pilotare le scelte del potere politico in una visione stracciona del capitalismo e del ruolo dell'impresa. Governi sostenuti o attaccati a seconda delle convenienze, campagne di delegittimazione, appoggi dati o negati in cambio di un provvedimento, di

SEGUE A PAGINA 17

Centrosinistra, patto dei 500 giorni

La maggioranza prepara con il premier il piano di fine legislatura: riforme, lavoro e sicurezza gli obiettivi prioritari
Veltroni a Palazzo Chigi: si anche agli spot gratis per tutti, l'importante è garantire pari opportunità

L'INTERVISTA

BRUNO TRENTIN



Ora la sinistra si trova in difficoltà perché non riesce ad elaborare un progetto. Il consenso si conquista scommettendo sulle strategie di cambiamento

A PAGINA 5

SOLDINI

ROMA Vertice di maggioranza per un patto di fine legislatura. Obiettivo dell'incontro fra il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e i capigruppo della maggioranza, il rilancio della coalizione, tramite un'agenda di priorità: occupazione, Mezzogiorno, scuola, sicurezza e pubblica amministrazione. Al primo posto tre provvedimenti politici di rilievo, presentati come collegati: par condicio; conflitto d'interessi e legge elettorale. Incontro fra D'Alema e Veltroni. Il leader della Quercia favorevole agli spot gratis in tv: «L'obiettivo - ha spiegato - è quello delle pari opportunità, che possono essere garantite o con il divieto, oppure con la gratuità». Sugli spot gratis continua ad essere contrario D'Alema: con 56 partiti, affollamento micidiale.

ALLE PAGINE 2 e 3

I SERVIZI

IL CASO

Cgil-Cisl, resta la spaccatura sulle pensioni



BRUNO UGOLINI

Non c'è stato l'abbraccio festoso, né l'addio definitivo. C'è stata, dicono i testimoni, una chiara disamina dei dissensi. Tutti hanno potuto vedere bene le crepe aperte nei rapporti tra Cgil, Cisl e Uil. Il ring di Bologna, insomma, ha mostrato i due pugili (i due Sergio), intenti a darsela di santa ragione, con Pietro (Larizza) che aveva l'aria dell'avveduto allenatore-arbitro. Non la pace, dunque, nemmeno armata, nel grande edificio sindacale. Il rischio del prossimo futuro sarà quello, invece, di una riedizione del vecchio schema dei

CAPITANI GIANNASI

SEGUE A PAGINA 6

Timor, strage di cattolici. D'Alema: intervenga l'Onu

Trucidati 40 volontari della Caritas, un inganno la tregua della milizia

IN PRIMO PIANO

Bomba a Mosca, rivendicazione islamica



A PAGINA 12

IL SERVIZIO

JAKARTA Strage di cattolici a Timor Est. Il direttore della Caritas, padre Francisco Barreto, è stato ucciso assieme ad una quarantina di operatori dell'organizzazione cattolica dagli squadristi filo-indonesiani che stanno mettendo a ferro e fuoco l'isola dell'Oceano Indiano. Anche il padre del leader indipendentista Xanana Gusmao è stato assassinato, vittima della spirale incontrollata di violenza esplosa dopo il referendum in cui quasi l'80 per cento dei timoresi si è pronunciato a favore della secessione da Jakarta. E mentre gli Usa hanno sospeso i rapporti militari con l'Indonesia, opponendosi però all'invio di truppe, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema ha chiesto all'Onu di intervenire: «Quanto sta accadendo è intollerabile».

ALLE PAGINE 10 e 11

SANTINI

L'ARTICOLO

NON POSSIAMO RESTARE INERTI

MARY ROBINSON

COMMISSARIA ONU PER I DIRITTI UMANI

Le forze di sicurezza indonesiane e le milizie che da esse promanano devono cessare immediatamente la politica di terrorismo e deportazione dei timoresi dell'Est, che hanno avviato a seguito dei risultati del referendum sull'indipendenza svoltosi il 30 agosto. Con un'affluenza alle urne del 98,6 per cento degli



avventi diritto al voto (mai verificatasi in precedenza), la consultazione ha dimostrato che la più che ampia maggioranza dei timoresi dell'Est, vale a dire il 78,5 per cento, vuole con forza liberarsi dal giogo del governo di Jakarta; l'Indonesia aveva occupato l'ex colonia portoghese nel 1975 mantenendone da allora il governo. Si rende ora necessaria

SEGUE A PAGINA 10

Jovanotti rinuncia al 2000 con Guazzaloca

L'artista lascia il progetto musicale di fine millennio: «Sono intralciato dalla politica»

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Macerie

Da Mosca e da Atene, per la casuale contemporaneità di due differenti tragedie, arrivano identiche immagini di enormi palazzoni atterrati, spappolati come membra senza scheletro. Altri terremoti (Messico, Turchia) ci hanno abituati a riconoscere questo genere di macerie, «globalizzate» da almeno quarant'anni: dieci o dodici piani che collassano l'uno sull'altro fino a formare, quasi rasoterra, una mostruosa sfoglia fradicia, nelle cui pieghe si spera di trovare qualcosa di vivo, di intero, di riconoscibile. Al di là delle polemiche, stragiuste, sui crimini di chi ha speculato risparmiando sui materiali e sulle strutture, impressiona la ripetitività di quelle macerie, la loro ubiquità, il loro potersi essere, identiche, in qualsiasi angolo del mondo. Si è trattato, ovunque, di stoccare nel minor spazio possibile il maggior numero di persone, e lo si è fatto ovunque nella stessa frettolosa, dozzinale maniera. Capitalismo e comunismo hanno costruito (con qualche differenza negli optional) le stesse mostruose periferie, e se c'è una cosa nella quale si sono rassomigliati come due gocce d'acqua è la determinazione con la quale hanno escluso che la quantità potesse convivere con la qualità.

BOLOGNA «Rinuncio all'incarico che avrei dovuto avere come condirettore artistico della parte musicale di Bologna 2000. Mi dispiace molto ma non me la sento di proseguire in una atmosfera di questo tipo». È l'addio di Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, al progetto «Musiche del mondo», programmato per la prossima estate nell'ambito di «Bologna, città europea della cultura per l'anno 2000». Un addio arrivato per lettera al sindaco Giorgio Guazzaloca. «Rinuncio con molta amarezza - prosegue Jovanotti - Del resto troppi interessi politici vanno ad intralciare un progetto che va molto al di là delle smanie di qualche consigliere comunale e che avrebbe invece bisogno delle forze congiunte di tutta la città e della Comunità europea».

A PAGINA 9

PARISINI

il fisco RIVISTA per essere sempre aggiornati
in edicola a L. 11.000 o in abbonamento
1.07.1999 / 30.06.2000
48 numeri, L. 460.000
12.000 pagine minimo
MODALITÀ ABBONAMENTO
Assegno Banc. o versamento sul c/c post. n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
INFORMAZIONI: 06.32.17.538 - 06.32.17.578

Famiglia Cristiana e la fede nello scoop

Sull'ultimo numero lettere anonime contro i parroci

LETIZIA PAOLOZZI

Il giudizio è severo: ci sono «parroci-patroni che a fatti e non a parole esprimono la convinzione: Qui è la parrocchia mia e comando io!». L'appello disperato: «Un prete che capisca, che ci aiuti, che ci stimoli, che ci faccia capire che anche noi siamo importanti e possiamo fare qualcosa». L'accusa senza scampo: «La parrocchia come istituzione è in crisi. Viviamo ormai, facendo le dovute eccezioni, in parrocchie secolarizzate, che hanno perso il senso propulsivo del cristianesimo delle prime comunità e si lasciano vivere... Nelle parrocchie abbiamo invece le chiese con i riscaldamenti ma i cuori sono freddi e i parroci spesso sono

SEGUE A PAGINA 18

L'ESPRESSO
IL 3° CD-ROM DI ENCYCLOMEDIA
L'ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE CURATA DA UMBERTO ECO.
IN EDICOLA CON L'ESPRESSO A SOLE 24.900 LIRE.

